

Mons. Franco Balani

GUALDO

"Paesello solitario tra i monti e il mare"
(ROMOLO MURRI)

volume VII

A voi, Gualdesi, affidiamo le iniziali notizie storiche del vostro incantevole castello. Vi auguriamo di poter continuare con un forte dinamismo creativo una comunità che si muove nella reciproca fattiva collaborazione per lo sviluppo della civiltà dell'amore.

Assessorato alla cultura del comune di Gualdo

CAPITOLO SETTIMO

LE CHIESE

Il territorio di Gualdo è diviso fra due diocesi estese e storicamente importanti, Fermo e Camerino. A nord-est arriva la diocesi di Camerino fin quasi alle mura di Gualdo; il resto del territorio appartiene alla diocesi di Fermo. Questa era la situazione prima della formazione del centro abitato, quando il territorio occupato dal comune di Gualdo era un bosco, che all'epoca si prestava a fare da divisorio e la strada che andava in direzione di Fermo divideva l'altra parte del territorio prima dell'invasione dei Longobardi, avvenuta verso il 580. Camerino e Fermo originariamente non confinavano tra loro, in quanto in questo periodo scomparvero le diocesi minori nei confronti delle maggiori. Gualdo aveva da una parte la diocesi di Urbisaglia e dall'altra parte la diocesi di Falerio, all'epoca importantissime e successivamente distrutte dai Barbari. Successivamente Fermo e Camerino presero il loro posto in tutta la zona; la situazione non cambiò quando i guerrieri cominciarono ad abitare il bosco. Furono costruite nel tempo alcune chiesette, che fossero di utilità a coloro che volevano vivere il loro cristianesimo. Nel territorio fra Camerino e Urbisaglia vi era la chiesa di S. Pietro che doveva essere frequentata da quelle popolazioni della zona. Altra chiesa molto antica quella di S. Giovanni Antico costruita là dove attualmente c'è un distributore di benzina sul bivio Gualdo-Penna S. Giovanni-S. Angelo in Pontano. Di questa chiesa si parla nel testamento di Rinaldo da Brunforte. La chiesa di S. Giacomo al Salino, del tutto scomparsa. Era un romitorio francescano in cui abitò fra Matteo da Monterubbiano, noto personaggio dei Fioretti di S. Francesco; costui era un ottimo predicatore che riscuoteva tanta stima da parte della popolazione. Il comune di S. Ginesio nel 1256 lo invitò una volta a predicare al popolo Ginesino. Questa piccola chiesa era frequentata dagli Spirituali i quali riconoscevano in fra Angelo Clareno il loro ispiratore e capo. I frati Spirituali per premunirsi contro l'avversione della chiesa nei loro riguardi, si appoggiarono alle forze laiche e ghibelline, fra le quali e principalmente sotto la protezione dei Brunforte, anche questi accesi ghibellini. I frati Clareni di S. Giacomo al Salino, eredi dei frati Spirituali, presero il convento nel 1570 perché obbligati a fondersi con i Frati Minori della Regolare Osservanza. Questi ebbero un convento lungo la strada Gualdo – S. Ginesio al ponte Salino, oggi scomparso e divenuto casa colonica; ma questo convento non fu di loro gradimento ed allora si avvicinarono a Gualdo e si stabilirono presso la chiesa di S. Maria delle Grazie, presso cui rimasero fino al 1867, anno in cui furono cacciati dalla Legge di Generale Soppressione delle Congregazioni Religiose. L'ex convento delle Grazie si trova a pochissima distanza ad ovest del paese. Venne edificato dai Frati Minori dell'Osservanza nel 1581. Questi religiosi, come appena detto, abitavano nelle vicinanze di Gualdo presso il Romitorio di S. Giacomo al Salino. Nel 1568 il Romitorio passò ai Minori Osservanti delle Marche, i quali decisero di abbandonare la loro incomoda dimora a causa delle continue incursioni dei banditi del luogo. Tale decisione dispiacque ai Gualdesi i quali pregarono i Padri di non partire da Gualdo, promettendo loro di edificare un convento più adatto alla loro vita religiosa, il convento di S. Maria delle Grazie.

PIEVE DI S. ELPIDIO

Il termine "*Plebes de Gualdo*" viene citato due volte nel 1290, come viene attestato dal documento "*Rationes-RDI*" nn.5927-6614; questo stesso documento cita un certo Nicola, cappellano della chiesa di S. Pietro, il quale pagava la decima al pievano di S. Elpidio. Con molta probabilità la chiesa di S. Pietro insieme a quella di S. Maria dipendeva dalla Pieve di S. Elpidio di Gualdo. Vi sono documenti posteriori che attestano che la Pieve fosse dedicata a S. Elpidio; infatti il 3 novembre 1419 viene nominato il nuovo rettore dell'altare di S. Giovanni Evangelista situato in "*cimitero dicte plebis*", inoltre l'11 maggio 1472 Battista Di Domenico da Fermo viene eletto pievano di questa pievania, dopo la rinuncia di Bartolomeo di Jacopo, fino a quel momento pievano della chiesa di "*S. Elpidii de castro Gualdi plebs nuncupata*" (*Collationes*-2 c. 353; 1 cc. 90 xr-91 r). Nel 500 la Pieve di S. Elpidio aveva anche la sua importanza storica e

religiosa nei riguardi delle altre chiese del luogo; era però lontana dal centro abitato e risultava troppo angusta per poter soddisfare tutte le esigenze religiose del popolo. Per questo dovette cedere il primato che aveva avuto fino a quel momento alla chiesa di S.Savino, che si trova nel centro urbano. (*Macerata "Archivio di Stato e Archivio Notarile di Sarnano" vol. 257-anno 1547-c.301*) Il parroco di S.Savino era economo spirituale della Pieve di S.Elpidio e della chiesa di S.Pietro, ora non più parrocchie. Da segnalare che nel territorio che va verso il comune di S.Ginesio vi è la parrocchia di S.Maria Maddalena, che tuttora dipende dalla diocesi di Camerino. La chiesa di S.Elpidio è collocata sopra un poggio ad un chilometro a sud-est di Gualdo in una contrada chiamata Fanelli. La pianura circostante che oggi è disseminata di case, fa pensare che anche nel tempo lontano attorno alla chiesa vi fossero delle abitazioni, e questo prima ancora che sorgesse il castello di Gualdo per opera dei Longobardi. La Pieve di S.Elpidio non è stata più ufficiata dal 1935; oggi è stata recuperata dopo un lungo periodo la quale era stata trasformata in magazzino. All'interno della facciata è posta una lapide del 1606, che ricorda l'ampliamento della chiesa effettuata durante il governo diocesano di Fermo del vescovo Alessandro Strozza. Nell'ex sacrestia vi è un pregevole bassorilievo del secolo XV circa che misura cm. 54x80 e che rappresenta la Madonna seduta nell'atteggiamento di presentare il Bambino Gesù ad un monaco che è genuflesso, dietro cui appare un santo che con una mano afferra una spada e con l'altra è appoggiato sulla testa del monaco. A fianco della chiesa all'epoca vi era un cimitero.

CHIESA PARROCCHIALE DI S.SAVINO

La chiesa di S.Savino fu costruita nel 1300 dai signori Azzolini, Amatori e Vittori di Fermo, al centro di abitazioni che gravavano intorno il castello e alla Torre del Cassero. Oggi la chiesa è là al centro della piazza del paese mostrando le sue linee architettoniche molto sobrie e nel tempo stesso tra loro armoniose. Nel corso dei secoli subì intemperie e non sempre ebbe le cure adeguate per la sua conservazione, per cui nel 1601 fu ristrutturata e alcuni pensano sia stata anche ampliata. Nell'800 l'architetto Fontana studiò un suo disegno di ristrutturazione, che fu poi attuato nel rifacimento dell'edificio sacro. Lo stile risente fortemente i motivi rinascimentali e nel suo interno la chiesa presenta ornamenti e stucchi di indubbio stile barocco. Per anni l'edificio si presentò abbastanza bene; poi non vi fu l'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria, per cui si rese necessario mettere le mani per ridare al paese una chiesa degna delle tradizioni cristiane del luogo. Fu rifatto il pavimento, ridotto in uno stato miserevole; furono intonacate e tinteggiate le pareti; gli altari laterali in mattoni erano cadenti, come pure il piccolo battistero in gesso. Si mise mano all'opera di rifacimento anche di tutto ciò che costituiva l'interno della chiesa. Nel 1945 la chiesa venne decorata completamente dal pittore Ciarlantini Guglielmo di S.Ginesio. Da notare che nelle pareti vi sono affissi dei quadri di un certo valore artistico, quadri di cui parleremo fra poco. La chiesa è di stile neo-classico-ionico a croce greca con cupola centrale che si regge su quattro grandi piloni formati da otto pilastri; la cupola è divisa in quattro parti: al centro una raggiera che illumina i simboli della Trinità. I pinnacoli che si innalzano dai quattro piloni che sostengono la cupola sono decorati su fondo oro; si ammirano anche i quattro medaglioni simboleggianti i quattro evangelisti. Una scritta parte da sinistra dell'altare maggiore e corre verso destra, richiama l'attenzione di chi ammira e, ammirando, vuole incontrarsi con Dio; questa la scritta: "*Rex pacificus magnificatus est Salvator mundi Auctor seaculi*" al centro della raggiera, questa volta è messo in evidenza l'Agnello adagiato sul libro dei sette signocoli, secondo la visione dell'Apocalisse. La scritta sul cornicione della cappella di destra, dedicata alla Vergine del Rosario, dice "*Qui natus est de Maria Vergine matre Ausilio christianorum*". Continua la scritta sopra l'ingresso: "*Venite adoremus quia ipse est Dominus Deus noster*" e termina: "*Qui et nos nutrit Corpore et Sanguine suo pius Pellicanus*". Sul soffitto della cappella di destra è raffigurata una colomba con un ramoscello di ulivo in bocca, simbolo di pace; sul soffitto sopra l'ingresso una grande stella, quella di Betlem. La simbologia si chiude al centro della quarta volta con il Pellicano che si squarcia il petto per nutrire i suoi figli. Una grande conchiglia completa la simbologia dei quattro soffitti a tutto sesto: dalla conchiglia scaturisce una fontana nel cui centro è innestata una croce gemmata e ai lati della fonte sono rappresentate delle bianche colombe mentre attingono dall'acqua per dissetarsi. Sul fondo di ogni cappella vi sono delle vetrate con gli

stemmi di S.Savino, del papa, del vescovo e del comune. Altre ricche decorazioni in oro danno all'edificio tanta luce. Riguardo al pavimento non vi sono note particolari da aggiungere se non forse ricordare le tante difficoltà incontrate dal parroco don Giuseppe Sardellini, che voleva arrivare ben presto alla riconsacrazione della chiesa, ma ad opera compiuta. Il pavimento non è di fattura molto pregiata, ma risulta un'opera semplice, modesta e armonica che completa il rinnovamento della chiesa. Si compone di pochi colori di marmi che vanno dal bianco al giallo e al bardiglio e si fondono in una policromia contenuta e austera con tutta l'architettura della chiesa. Il disegno è altrettanto semplice: un rosone centrale dai molti colori e incorniciato da tutte le altre riquadrature che arrivano fino al pavimento delle navate eseguita a piastrelle di marmo colorato. L'arte, anche se eseguita nella semplicità, è e resta sempre il simbolo di sentimenti umani e spirituali che, nel nostro caso, stanno a dimostrare la spiritualità del popolo di Gualdo. Al momento della riconsacrazione della chiesa di S.Savino, ad opera di rifacimento compiuta, di ristrutturazione e di abbellimento di tutto l'edificio, nei due altari di marmo furono sigillate alcune reliquie dei martiri insieme ad una pergamena con questa scritta. *"L'anno 1945, il giorno 29 del mese di aprile, io Norberto Perini, Arcivescovo e Principe di Fermo, ho consacrato questa chiesa e questo altare in onore di S.Savino e vi ho rinchiuso le reliquie dei Santi Martiri S.Savino, S.Lucia, S.Stefano, S.Pietro e ho concesso a tutti i fedeli che la visiteranno oggi un anno di vera Indulgenza e nel dì anniversario della consacrazione quaranta giorni nella forma consueta della Chiesa".*

L'ARTE NEL COMUNE DI GUALDO

Tutti i paesi delle Marche hanno sentito fortemente l'attrazione all'arte e conseguentemente la volontà di possedere nel proprio territorio opere che potessero testimoniare il gusto della cultura artistica. Anche Gualdo, benché oggi non possieda opere di grandissimo pregio, ha delle opere considerevoli; certamente nel passato ha avuto opere di maggior pregio, anche queste poi, in un certo senso, sparite e collocate in altri lidi. Passando in rassegna le chiesette di Gualdo, troviamo nella chiesetta di S.Maria Maddalena una madonnina del 1400, di pregiata fattura, dipinta in affresco sull'altare maggiore. Nella chiesa di S.Savino, vi è una pala d'altare a sinistra, raffigurante la Cena, opera di Ubaldo Ricci, pittore nato a Fermo nel 1669. Il dipinto è stato eseguito nel 1693 su commissione della Confraternita del SS.Sacramento. Un'altra tela, posta sull'altare centrale, raffigura la Madonna in trono e il Patrono S.Savino; opera attribuita ad Antonio Liozzi; un'altra pala, quella dell'altare destro, raffigura il Gonfalone del rosario, tela attribuita ad Alessandro Ricci. Nella chiesa di S.Maria delle Grazie vi sono esternamente degli affreschi, alcuni del 600; altri erano nel chiostro antistante la chiesa; rappresentavano episodi tratti da I Fioretti di S.Francesco. Di un interessante bassorilievo del 600, che si trova nella Pieve di S.Elpidio, si è parlato precedentemente quando sono state date alcune notizie storiche sulla Pieve. Nella chiesa di S.Pietro si nota sopra l'arco interno della porta di ingresso una pantera e un leone eseguiti su pietra arenaria; inoltre da notare qualche traccia di arte romanica, come alcuni finestrini. Dinanzi a tante opere d'arte di pregio più o meno ragguardevoli, c'è da accusare l'ignoranza e la non curanza di chi avrebbe dovuto vigilare per la conservazione delle stesse. Inoltre, come purtroppo è accaduto in tantissime parti, e capita tuttora, vi sono stati tanti episodi di furti, di vendite per grossi guadagni. Questo fatto merita tutta la nostra riprovazione. Per i beni di Gualdo c'è da aggiungere che esistevano nell'Archivio Comunale tante pergamene, circa un centinaio, che erano di epoche diverse, ma altrettanto interessanti; di queste parla anche il Canonico Salvi nella sua storia di S.Ginesio. Queste pergamene alcuni anni or sono furono vendute addirittura ad una fabbrica pirotecnica dell'Ascolano. Le opere che attualmente esistono a Gualdo e ogni reperto storico siano ben salvaguardate, in modo da poter trasmettere tutto a coloro che verranno, per dir loro almeno qualcosa di più della nostra storia.